

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 14/11/2006

ARGOMENTI:

- Coppa Italia: Incontro decisivo tra Matarrese e Cappon
- Pallavolo: intervista a Barbolini
- Comunicazione: incontro sulla "gratuità scomparsa"
- Il profitto della solidarietà
- Atletica: ingressi a pagamento

COPPA ITALIA

Incontro decisivo con la Rai

MILANO

E' il giorno decisivo per l'assegnazione della Coppa Italia alla Rai. Nel primo pomeriggio il presidente di Lega Antonio Matarrese incontrerà Claudio Cappon, direttore generale della tv di stato. Il faccia a faccia s'è reso necessario dopo la lettera con cui il vicedirettore Giancarlo Leone ha ribassato l'offerta a 10,5 milioni, ponendo come termine ultimo per l'accettazione la data di domani. Da qui l'esigenza di un confronto ai massimi livelli per trovare un punto d'intesa. La Lega ritiene chiusa la partita a 12 milioni di euro. Ma, a questo punto, dovrà scontare qualcosa. Anche se non va sottovalutata la carta dei diritti internazionali su cui può esserci un ulteriore business.

A Roma oggi appuntamento anche al Ministero dello Sport dove il sottosegretario Giovanni Lolli ha inviato la commissione tecnica della Lega (Bendoni, Ghirardi, Sica e Bianchi). Dopo l'approvazione dell'emendamento che riconosce alla Lega la determinazione della divisione delle risorse, è un ulteriore passo avanti nella concertazione per la legge Melandri sui diritti tv.

GARRONE «Non sono d'accordo con Galliani. È stato un confronto crudele e assurdo, a mio avviso ci vorrebbero dieci Borrelli che si occupino del calcio italiano». Il presidente della Samp Riccardo Garrone ha parlato ieri alla «Politica nel pallone» e ha accusato ancora Matarrese. «La Lega è governata dai fantasmi».

e.lau.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

14/11/2006

“Che destino, sfidare la mia Italia”

DAL NOSTRO INVIATO
CORRADO SANNUCCI

OSAKA — Quante volte si sono incontrati con Massimo Barbolini? «Un'infinità, non me lo ricordo, ma ha vinto molto di più lui», dice Giovanni Caprara, il ct della Russia. L'ultima volta fu nella finale scudetto del 2005, Barbolini sulla panchina di Perugia, Caprara su quella di Bergamo. Vinse Barbolini. Poi Caprara è andato ad allenare la nazionale russa, a settembre Barbolini quella italiana. «E adesso ci ritroviamo in una semifinale mondiale».

Riuscirà a restare freddo?

«Non si può essere azzetici in una gara così. Mal'italiano che lavora all'estero deve dare sempre il massimo, così cresce la stima per l'Italia».

Quindi anche per lei.

«Il mio cruciale è che sento di non essere considerato, di non essere ascoltato più di tanto».

A Bonitta è andata peggio.

«E Barbolini è stata la persona giusta per gestire la situazione. È amato da tutti per il suo equilibrio, si è guadagnato il rispetto e la stima generali con le sue vittorie. E poi è difficile rivincere quando quello prima di te ha vinto così tanto».

Che partita sarà contro l'Italia?

«Combattuta, tirata, noi e loro siamo migliori di quando ci siamo affrontati al Grand Prix».

E l'Italia perse due volte.

«Ma l'Italia mi piace, ha esperienza, stabilità, sicurezza. Cose che mancano a me, che ho quattro giocatrici nuove per il campo internazionale, non abituate a queste battaglie. Comunque su nove gare ne abbiamo persa una sola, che non contava più per la classifica, contro il Brasile, la squadra più forte, e noi senza la Sokolova, il nostro leader, infortunata. E' lei la chiocchia delle nostre giovani, che le guida nei momenti di difficoltà».

Nell'Italia la Paggi è a rischio per la distorsione alla caviglia.

«Una ragazza di grande carisma, la Guiggi che la sostituisce può sopperire sul piano tecnico ma non alla sua personalità nella squadra. E comunque sarebbe un'assenza meno grave della Sokolova. Che però sono sicuro andrà in campo».

Agli europei l'anno scorso l'Italia fu seconda, la Russia terza.

«Noi abbiamo fatto progressi, ho imparato il russo, c'è maggiore comunicazione, le giocatrici mi seguono. Ma siamo indietro rispetto a Brasile e Italia».

Ha un significato che due delle semifinaliste mondiali abbiano un tecnico italiano?

«Siamo due grandi allenatori che allenano due grandi squadre. Proveniamo da un paese dove il livello di studio e di lavoro è così alto che si può vivere allenando. Altrove non è così».

Il materiale umano della Russia è impressionante.

«Guardavo il book delle giocatrici, ne abbiamo 23 sopra i 2 metri, più di 50 sopra il metro e 90. Però il loro sistema di lavoro è ancora agli albori. L'apparato poi non vede l'ora che noi sbagliamo. Cisoppotano. Cisiamo incontratitio e Gajic, che allena la maschile,

il ct della Serbia olimpionica, e lui mi ha fatto il gesto delle dita alla gola, come una pistola puntata».

Queste le difficoltà burocratiche: e quelle tecniche?

«Con le mie giocatrici non posso fare tutto quello che voglio. E' inutile che facciamo pesi se poi nei club non sanno cosa sono. Se

avessimo le metodologie brasiliane e italiane la Russia dominerebbe il mondo per decenni. E' un mondo strano che ragiona in maniera differente. Ho due palleggiatrici di 21 anni, io preferisco l'Akulova alla Sheshenina, ma la Sheshenina ha fatto le Olimpiadi di Atene e si è creata una fama, le

giocatrici la preferiscono. Ma l'Akulova è più rapida, è il mio cavallo di battaglia, continuerò con lei. Sapete che ho cercato anche di prendere la Dell'Igna, che ha la mamma russa?».

L'apparato dovrebbe apprezzare questi risultati.

«Dovrebbe. Prima del mondia-

le nessuno ci dava tra le prime quattro, nemmeno i bookmakers. E ora lottare per la medaglia d'oro è un sogno. Ma se non fossimo arrivati in semifinale penso che me ne sarei andato. Qui è dura, non me l'aspettavo così, troppo dura».

Povero ct, ma come si fa a tifare per lui domani mattina?

LA REPUBBLICA

14/11/2005

A Trento operatori sociali e della comunicazione parlano della "gratuità scomparsa"**Il 15 novembre sesta edizione dell'edizione locale di "Redattore Sociale"; la giornata è promossa dalla cooperativa Villa S.Ignazio e dal Cnca del Trentino Alto Adige**

TRENTO - Mercoledì 15 novembre a Trento, a Villa S.Ignazio (a partire dalle ore 10), si svolgerà la sesta edizione di "Redattore sociale", seminario regionale di formazione per giornalisti e operatori sociali sui temi del disagio e dell'informazione. Quest'anno il tema è "Gratuità scomparsa? Operatori sociali e della comunicazione parlano (poco) di volontariato e servizio civile". La giornata è promossa dalla cooperativa Villa S.Ignazio e dal Cnca del Trentino Alto Adige (Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza). "La scelta del tema - dice Dario Fortin, coordinatore di Villa S.Ignazio - è determinata dalla consapevolezza che l'impegno del volontariato e del servizio civile non sono sempre presenti adeguatamente nei mezzi di comunicazione anche se sono note le loro dimensioni e l'utilità sociale. Nello stesso tempo, con la scusa della privacy e del segreto professionale, gli operatori del sociale non diffondono le storie che servirebbero a far comprendere meglio i problemi. E' un po' un gatto che si morde la coda. Bisogna peraltro sottolineare che in Trentino, dove la realtà dell'associazionismo sociale è molto forte e la sensibilità su queste tematiche diffusa, anche i mezzi di informazione seguono con un certo interesse il settore. Pensiamo, però, che si possa fare di più. La giornata può quindi essere un utile momento di confronto reciproco".

In mattinata, parteciperanno all'apertura dei lavori l'assessore provinciale all'istruzione Tiziano Salvaterra e l'assessore comunale alle politiche sociali Violetta Plotegher. Toccherà poi a Marina Fracasso, presidente di Villa S.Ignazio, a Diego Giacometti, presidente del Cnca del Trentino Alto Adige e a Dario Fortin. La prima sessione di lavori, sul tema "comunicare l'impegno di gratuità" - moderata da Stefano Trasatti, direttore dell'agenzia di stampa on-line Redattore Sociale - vedrà la partecipazione di Mariano Bottaccio, addetto stampa del Cnca nazionale e di Alberto Cappato, giornalista del Tg5. Nel pomeriggio, alle 14,30 workshop-laboratorio sull'"impegno di comunicare", curato da Mariano Bottaccio e moderato da Diego Giacometti. Si discuterà dell'informazione dei periodici delle associazioni del privato sociale, della cultura sociale, dell'efficacia della comunicazione e degli strumenti operativi per comunicare l'impegno. (pp)

Il profitto della solidarietà

di Alessia Maccaferri

Al'inizio erano le arance o i braccialetti, i grandi concerti o gli sms. Ora la raccolta di fondi per interventi umanitari o scopi sociali fa un salto di qualità, varca il confine del no profit ed entra nel territorio del commercio, chiamando a raccolta le firme della moda e i grandi del business.

In Italia, da questo mese i clienti di

H3G potranno mandare agli amici gli auguri di Natale dalla viva voce dei campioni dello sport. Le stelle del calcio che parlano nel videomessaggio collaborano gratuitamente con la Fondazione Laureus Italia, che incasserà il 100% del costo della chiamata e lo investirà a favore di progetti in cui lo sport è medicina per l'emarginazione, l'handicap e i problemi sociali. «È la prima volta che la raccolta fondi in Italia utilizza un contenuto attrattivo multimediale — spiega

Licia Negri, 33 anni, direttrice della fondazione italiana, nata un anno fa —. Le potenzialità sono grandi. Grazie alla collaborazione con le società di calcio come il Milan e singoli campioni dello sport possiamo produrre materiali interessanti e reinvestire il ricavato».

Sorta nel 1999 su iniziativa di DaimlerChrysler e di Richemont, la Laureus Sport for Good Foundation si avvale in ogni Paese del sostegno di imprenditori, professionisti e manager ai più alti livelli, accomunati dallo stesso impegno sociale. A livello internazionale può contare sull'aiuto di 42 leggende dello sport da Boris Becker a Valentino Rossi, da Michael Jordan a John McEnroe. Tra i propri fondatori Laureus Italia vanta Giacomo Agostini, storico campione di motociclismo, Giacomo Bozzi presidente di Richemont Italia, Roberto Colaninno presidente del Gruppo Immsi, cui fanno capo Piaggio e Aprilia. «H3G vuole essere un operatore innovativo — spiega Massimiliano De Carolis, 35 anni, direttore contenuti Umts di 3 Italia — e con la Fondazione Laureus ha trovato un modo nuovo di impegnarsi nel no profit, che rientra pienamente nella logica di responsabilità sociale di impresa della media company».

L'azienda adotta dunque un approccio più evoluto alla filantropia. «È certamente un terreno nuovo e interes-

sante — dice Giampaolo Fabris, sociologo, esperto di consumi e docente alla Università Vita San Raffaele di Milano — L'etica diventa parte integrante della qualità del prodotto stesso, c'è una forte domanda da parte del pubblico in questa direzione. L'importante è che l'etica entri al 100% nella vita dell'azienda».

La moda è uno dei settori più sensibili. A settembre Giorgio Armani ha lanciato a Londra la sua linea di abbigliamento e accessori pensata per il progetto Red, la raccolta fondi, promossa da Bobby Shriver e Bono degli U2. L'obiettivo è di coinvolgere il settore privato nella lotta all'Aids in Africa procurando fondi derivati dalle vendite di prodotti Red. Le società coinvolte si impegnano a destinare una porzione dei ricavi ottenuti dalla vendita dei prodotti Red, a favore del Fondo Globale, a sostegno dei programmi di lotta all'Aids in Africa. Le aziende partner sono American Express (servizi finanziari), Converse (scarpe sportive), Gap (abbigliamento), Motorola (tlc) e Giorgio Armani. La firma milanese stima che le donazioni nel primo anno avranno un valore tra i 300mila e i 500mila euro. «Quando i miei amici Bono e Bobby Shriver mi hanno proposto di aderire a Red — ha detto alla presentazione dell'iniziativa lo stilista milanese — ho capito immediata-

mente che si trattava di un progetto straordinario, che supera il concetto di beneficenza per dare vita a quello di commercio finalizzato alla raccolta di fondi, coinvolgendo diverse marche globali». Armani su questo terreno segue la stilista inglese Katharine Hammett, che già nei primi anni 80 aveva lanciato magliette con slogan tipo «Choose life» e «Save the world». Oggi lancia collezioni i cui ricavi vengono devoluti in beneficenza. È il caso della linea E, che sta per Etica e che sarà lanciata l'anno prossimo.

Anche la finanza si organizza con un occhio di riguardo alla filantropia. È stato lanciato proprio la settimana scorsa un bond per raccogliere fondi per la vaccinazione dei bambini poveri. L'emittente è l'International finance facility for immunisation (Iffim), un'istituzione sostenuta da sei Paesi europei, Francia, Italia, Norvegia, Spagna, Svezia e Regno Unito, che hanno deciso di contribuire con cinque miliardi di dollari. La prima emissione avrà scadenza ventennale ed è riservata agli investitori istituzionali. L'operazione consentirà di disporre immediatamente di fondi per progetti sanitari di Gavi Alliance, una partnership tra soggetti pubblici (diversi governi e l'Unione europea) e privati (come la Fondazione Bill e Melinda Gates).

alessia.maccaferri@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE

24/11/2006

Ingressi a pagamento e impianti più belli

GIORGIO LO GIUDICE

Impianti più belli vuol dire anche soldi in più da spendere. E' per questo che ieri le società di atletica del Lazio hanno espresso parere favorevole all'introduzione di tariffe di accesso ai campi. La svolta sarà approvata dal consiglio regionale di giovedì, il piano diventerà operativo dal primo gennaio 2007, riguarderà inizialmente lo stadio «Paolo Rossi» all'Acqua Acetosa e il «Pasquale Giannattasio» a Ostia, ma si estenderà presto agli altri campi. Si potrà acquistare una tessera di accesso annuale ai campi di 30 (per Allievi e juniores, per le categorie più giovani non si dovrebbe pagare niente), 50 (seniores e promesse) e 80 (amatori e master) euro. L'accesso giornaliero costerà un euro, la tessera mensi-

le 10. Nessuna differenza tariffaria fra Fidal ed enti di promozione. Ovviamente il non più gratis dovrà associarsi con un miglioramento dei servizi e con alcune novità, si spera, in arrivo. In particolare, per lo stadio Paolo Rosi, nel programma preventivo 2007 si parla di «palestra, chiosco bar, ricostruzione dei due magazzini, rifacimento della facciata».

Infine la preoccupazione di alcune società per lo stadio Martellini di Caracalla. C'è una proposta del Creps (un consorzio formato da alcuni enti di promozione) vista con molto scetticismo dalle società che non si fidano delle assicurazioni ricevute. Sul campo, attualmente a gestione Coni, dovrà dire l'ultima parola il Comune, che è il proprietario. E forse è arrivato il momento di decidere.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

16/11/2006